

MILANO

Tutte le trame del rame

Alla Triennale un'esposizione sull'utilizzo (in molti modi) della duttile materia. Dall'arte alla tecnologia

di **Gabriele Neri**

Una mostra alla Triennale di Milano fa riflettere sulle infinite interpretazioni che la mente e la mano dell'uomo possono dare alla materia grezza messa a disposizione dalla natura. Il protagonista è il rame, versatile metallo che da almeno 12mila anni si presta ad assumere forme e funzioni di ogni genere grazie a proprietà invidiabili: resistenza, duttilità, capacità di condurre energia. E ha anche un bell'aspetto. Per raccontare tutte queste declinazioni Elena Tettamanti e Antonella Soldaini, curatrici della mostra, hanno organizzato un ampio percorso espositivo attraverso 250 opere, suddivise in quattro categorie: arte contemporanea, design, architettura e tecnologia.

Lucio Fontana, neanche a dirlo, il rame lo tagliava. Nella prima sala il visitatore può ammirare il suo Concetto Spaziale dedicato a New York, del 1962, in cui una lastra viene graffiata con forza variabile

producendo lievi scalfitture o profonde ferite che alludono alla verticalità dei grattacieli. Tanti altri sono però gli approcci suggeriti dagli artisti: c'è chi il rame lo piega (vedi i Crogiuoli di Gilberto Zorio), chi lo assembla per comporre geometrie metafisiche – come il cono di Damian Ortega o il pavimento di Carl Andre – e chi invece ne sfrutta le peculiari proprietà "alchemiche". Una delle opere più interessanti è difatti Under der Linden, lo speciale libro costituito da enormi fogli di piombo – 80x114 cm – sui quali Anselm Kiefer ha "dipinto" utilizzando il rame per innescare un processo di elettrolisi. Come fosse un organismo biologico attaccato da muffe, funghi e batteri, l'originario colore grigio opaco del piombo ha lasciato spazio a un microcosmo di giochi cromatici e materici in continua evoluzione.

La sala centrale della mostra è dedicata al design in senso lato, spaziando dalle lampade di Tom Dixon agli abiti in filo di rame di Prada e Romeo Gigli; dagli strumenti musicali (un corno del XV secolo) ai "diavoletti" in rame smaltato di Gio Ponti e Paolo De Poli. Tra i pezzi più curiosi ci sono le sedie di Oskar Zieta, realizzate iniettando aria compressa all'interno di due lamine di rame: più che veri e propri arredi sembrano i "gonfiabili" in plastica che si usano in spiaggia. Da sottolineare è l'allestimento, firmato dallo studio Migliore + Servetto Architects, che in questa sala mette a sistema l'eterogeneità della collezione disponendo gli oggetti in un grande casellario metallico ricoperto da una sottile membrana, simile a una zanzariera. Invece di schermare lo sguardo, questo "velo" suggerisce una maggiore messa a fuoco del singolo pezzo, che emerge dalla penombra grazie a un'illuminazione ben studiata. Singolare è poi la grande parete rico-

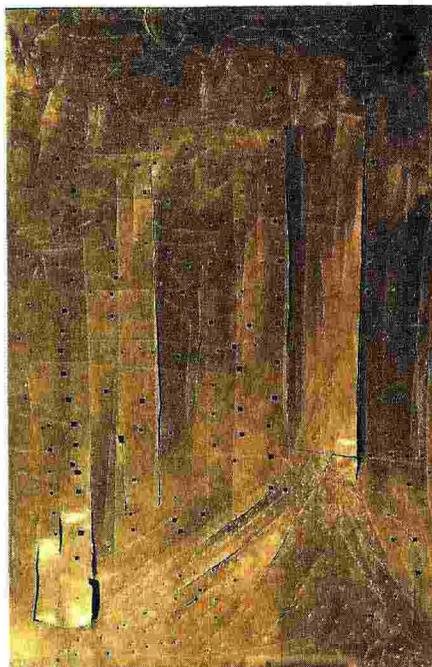
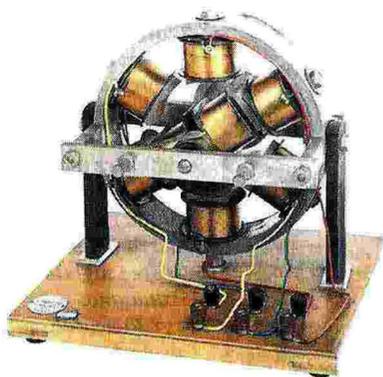
perta con 240 stampi da budino, ordinati cronologicamente dal Seicento a oggi.

Anche le ultime due sezioni, più contenute, riservano incontri interessanti. In quella dedicata all'architettura spicca la parte terminale del Teatro del Mondo che Aldo Rossi fece navigare per le acque di Venezia nel 1979. Composta da una sfera in rame con in cima una bandierina metallica, entrava in risonanza con l'architettura storica della laguna, mentre oggi in Triennale assume l'aspetto di un monumento fuori scala. Nella sezione tecnologica, realizzata con la collaborazione del Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia di Milano, viene infine sottolineata l'importanza del rame per trasporti, energia, telecomunicazioni, medicina. Oltre ai cavi in filo di rame per le trasmissioni – che sembrano i vasi sanguigni di qualche strano animale meccanico – si possono ammirare la "pila" di Alessandro Volta e il calcolatore "Elea 9003" della Olivetti, progettato dall'ingegnere Mario Tchou e da Ettore Sottsass (Compasso d'Oro nel 1959). Chiude la mostra un sofisticato rilevatore di particelle, utilizzato per studiare la materia e l'antimateria: in un certo senso, qui dentro il rame interroga se stesso.

Da segnalare anche il catalogo della mostra, con un ampio apparato iconografico e testi di Giampiero Bosoni, Paolo Consigli, Maurizio Decina, Eva Fabbris, Vincenzo Loconsolo, Ico Migliore, Francesca Olivini e Michela Pereira.

* RIPRODUZIONE RISERVATA

Trame. Le forme del rame tra arte contemporanea, design, tecnologia e architettura, Milano, Triennale fino al 9 novembre
www.triennale.it
 Catalogo Skira, pagg. 272, € 39,00



UTILISSIMO | A sinistra in alto Alternatore trifase e monofase, 1956, sotto, Tom Dixon «Cu29», 2006, Rame elettroformato su polistirolo, qui sopra: Lucio Fontana, «Concetto Spaziale. New York, Grattacielo», 1962

